

IL CAMMINO DELL'OCA.....

Sandro Albano Zara è sempre stato un grande “curioso” di tutto, dalla storia alle tradizioni popolari, dalle leggende ai giochi del passato, e al tempo stesso anche un grande vulcano di idee e di iniziative.

Una sua vera passione, forse perché gli ricordava l'infanzia, era il gioco dell'oca e questo lo portò ad una lunga ed approfondita ricerca sulle origini e sulle motivazioni del gioco stesso. Così leggendo testi su testi e vedendo le vecchie e bellissime tavole che di volta in volta si adattavano all'ambiente, al momento storico, al Paese, pensò di poterne creare una, magari un po' ironica, ma tutta dedicata a Mirano.

Manifestò questo suo proposito all'amico pittore Carlo Preti il quale sposò subito la sua idea e prendendo spunto dall'ovale della piazza disegnò 63 caselle raffiguranti luoghi caratteristici, punti d'incontro, aspetti e momenti della storia e della tradizione miranese.

Era l'anno 1982 quando Sandro Zara pubblicò l'opera di Carlo Preti il **ZOGO DE L'OCA DE MIRAN**.

Nella ricerca del materiale per costruire il gioco, riscoprì il vecchio detto: **CHI NO MAGNA L'OCA A SAN MARTIN NOL FA EL BECO DE UN QUATRIN**. Breve indagine e si scopre che era consuetudine, a Mirano, festeggiare la chiusura dell'anno agrario, **l'11 novembre, giorno di San Martino**, mangiando l'oca. Tradizione, tra l'altro, ancora viva tra le vecchie famiglie del centro storico.

(La tradizione dice: **San Martino, oca, castagne e vino**, e il rito vuole l'oca sulla tavola sia perché in quel periodo essa è invitante e succulenta, è il momento in cui la sua carne si è fatta così grassa e morbida da sciogliersi in bocca, sia perché a MIRANO i proprietari terrieri che allora erano quasi tutti ebrei, non potevano mangiare maiale)

(Certo è però, che sin dal 1700, era consuetudine anche in Francia festeggiare il giorno di S. Martino mangiando l'oca, tanto grande era la loro devozione per il vescovo di Tours. Narra la leggenda che furono proprio gli schiamazzi di un gruppo di oche a svelare ai messi papali il nascondiglio di Martino, timoroso e insicuro di voler accettare la nomina a vescovo di Tours).

Ma perché non ripristinare e ufficializzare questa tradizione?

Detto fatto, nasce la **COMPAGNIA DE L'OCA** con lo scopo di divulgare e far rivivere la **FESTA DI SAN MARTINO** mangiando l'oca.

Da allora l'11 novembre con una cena ad invito la COMPAGNIA organizza la grande **CENA DELL'OCA** la quale ha tutta una sua ritualità, un tema ben definito e un menù tutto a base d'oca.

In breve tempo questa “voglia di oca” coinvolge l'intero paese e siccome tutti non possono partecipare alla cena ufficiale, la domanda viene rivolta ad altri ristoranti che fanno a gara nel proporre il proprio pranzo d'oca.

Molti altri si organizzano a gruppi nelle case e nasce, di conseguenza, la ricerca di tovaglie, canovacci, grembiuli, segnaposto e ogni altro oggetto che porti l'immagine o riproduca l'oca. Perfino il tradizionale dolce di pasta frolla il San Martino si trasforma in un'oca dolce e friabile.

Siamo arrivati al punto che alcune persone a cui non piaceva l'oca come cibo, hanno inventato la festa **dell'OCA “SCAMPADA”**, naturalmente sempre il giorno di S. Martino e con tutto il “parecio da festa dell'oca”.

Così Mirano, in poco tempo, diviene il PAESE DELL'OCA.

Nel 1998, in questo contesto, si inserisce Roberto Gallorini che divenuto Presidente della Pro Loco Mirano crea e realizza il grande **ZOGO DE L'OCA IN PIAZZA**, riportando il gioco di Carlo Preti su 63 grandi tavole (di 2 metri per 2), alte 80 cm., le quali, disposte attorno all'ovale della piazza formano una grande passerella colorata di circa 130 metri.

L'ambientazione è quella del giorno di festa per eccellenza del paese: La Fiera e il periodo storico non poteva che essere il Primo Novecento, quando la fiera rappresentava il momento più importante dell'anno, perché ci si poteva divertire ed acquistare molte cose semplici ma necessarie alla vita di tutti i giorni e per fare questo l'oca era un'ottima merce di scambio.

Così nasce la **"FIERA DE L'OCA", la ricostruzione storica di una Fiera, del '900**, dove sotto le tipiche bancarelle in legno dai grandi teli bianchi, gentili signore, in costumi d'epoca, vendono prodotti gastronomici a base d'oca od oggetti raffiguranti o riportanti l'immagine dell'oca, mentre attori, comparse e figuranti animano le vie del centro storico.

Oltrepassando i portali di via Barche e via XX Settembre, che come un sipario si aprono sulla scena teatrale, si entra in un paese di cento anni fa, che sta vivendo la sua Fiera, gremita di bancarelle e dei prodotti più strani.

Così come allora, quando nelle fiere, per richiamare più gente dai paesi vicini, venivano chiamati i saltimbanco, gli zingari con i loro animali ammaestrati, i "fenomeni" (la donna cannone, l'uomo a due teste, l'uomo più forte del mondo), i baracconi con il cinematografo o i primi spettacoli circensi, anche oggi alla Fiera de l'Oca tra le bancarelle troviamo i cantastorie, i saltimbanco, le orchestre e il circo.

Ed il visitatore non è un distaccato spettatore, ma diventa esso stesso protagonista muovendosi fianco a fianco con attori veri che impersonano personaggi tipici della Fiera posti lì appositamente per dar vita a situazioni teatrali:

- **i carabinieri** che controllano personaggi sospetti o verificheranno i prezzi di vino e cibo che non superino quelli previsti dal Decreto Municipale affisso alle bacheche;
- **lo strillone** che propone il gazzettino (riproduzione di un originale del 1902) decantandone gli articoli;
- **le maestrine** che accompagnano le scolaresche a vedere le bancarelle e illustrano loro le cose particolari;
- **le servette** che si rincorrono tra le bancarelle per vedere i tessuti o i cappellini commentando tra loro ad alta voce;
- **lo studio fotografico** dove le famiglie possono farsi le foto in costume d'epoca. Ecc.

E come in una vecchia fiera che si rispetti, al centro della piazza c'è l'evento di richiamo, che nel nostro caso cambia ogni due anni. **Negli anni pari** c'è la struttura del Zogo de l'Oca, **negli anni dispari** ci sono le strutture del circo, dei baracconi degli artisti, i quali, sempre in costume del '900, allietano i visitatori.

Inoltre, quasi ogni anno la manifestazione viene arricchita da novità o avvenimenti collaterali.

Così dopo aver presentato le Tavole dei giochi dell'Oca provenienti da tutta Europa, nella grande Mostra organizzata **nel 2001**, e dalla quale nacque il Libro-Catalogo "**Il Gioco dell'Oca nei Tempi**", che ancor oggi viene richiesto da collezionisti di tutto il Mondo, **nel 2007**, fu allestita la Mostra "**Sogni di Seta – la moda della Belle Epoque**". Nelle eleganti sale della Barchessa di Villa Morosini, a Mirano, furono esposti preziosi abiti da sera, ricamati di jais e perline, che si alternavano ad elaborati vestiti da giorno. Déshabillé ornati da cascate di pizzi e nastri di raso svelavano dettagli di vita privata mentre busti stringati e steccati, ingentiliti da preziosi merletti, ci riportavano ad una moda ed ad una vita da tempo scomparse.

Nel 2008, per tenere viva la curiosità e l'interesse nei confronti della storia e delle tradizioni, è stato pubblicato il libro **MIRANO E L'OCA**. Immagini e Storia della Fiera de l'Oca e di Mirano. **Nel 2009**, invece, è stata la volta di : **IL TABARRO ..in Mostra**. La Storia di un indumento che ha attraversato i secoli accompagnando la gente veneta nel trascorrere della loro vita. Non una semplice esposizione di capi antichi, ma un vero e proprio cammino nella storia e nella realizzazione di questo capo.

Nel 2010 la storia di Mirano è rivissuta in un'altra grande manifestazione collaterale: "**Saluti da Mirano**". Una Mostra con un' importante collezione di cartoline di Mirano dei primi anni del '900. **Nel 2011** La Mostra : "**XE CASCA EL PARON DE CASA - Caduta e Ricostruzione del Campanile di San Marco**".

Nel 2012, Nella ricorrenza dei dieci anni dalla sua scomparsa, nelle sale di Villa Morosini – XXV Aprile – è stata allestita una retrospettiva delle opere di Carlo Preti, l'autore del Zogo de l'Oca de Miran.

GLOSSARIO

FIERA DE L'OCA: è la ricostruzione storica di una fiera del '900 con bancarelle in legno, attori e figuranti in costume d'epoca che animano le vie del centro storico; all'interno della fiera c'è "l'Ocaria": il mercatino dell'Oca dove vengono vendute specialità gastronomiche e oggetti (piatti, grembiuli, cartoline, magliette, ecc) tutto relativo all'Oca. Tutto il centro storico viene riportato fedelmente ai primi del '900.

Così sono state ricreate le bandiere, gli stendardi, le bacheche comunali, tabelloni pubblicitari e ogni altra insegna pubblica. Anche i manifesti pubblicitari sono quelli del tempo come pure il quotidiano distribuito quel giorno.

ZOGO DE L'OCA IN PIAZZA: è il gioco dell'oca vivente e prende spunto dal Zogo de l'Oca de Miran, (classico gioco da tavolo formato da 63 caselle disegnato dal pittore Carlo Preti, ogni casella riporta luoghi caratteristici, opere d'arte, punti d'incontro ecc. di Mirano).

Il Zogo de l'Oca in Piazza è formato da 63 caselle di mt 2 x 2, che poste attorno all'ovale della piazza, formano una passerella lunga 130 metri e alta 80 cm..

Al gioco partecipano sei squadre (Mirano e le sue cinque frazioni). Vince la squadra che arriva per prima alla casella 63.

Ogni squadra è composta da dieci elementi, tra cui: un capitano che lancia i dadi, un alfiere che sposta la pedina e otto giocatori che intervengono quando le caselle lo richiedono.

Il gioco segue le regole tradizionali, unica eccezione la regola che prevede che **nella stessa casella non possono mai sostare due pedine**; qualora succedesse le due squadre si dovranno affrontare in un gioco che condannerà la perdente a tornare alla casella di provenienza. .

In questo modo si provoca lo scontro tra due squadre, durante il quale il pubblico può incitare, tifare e divertirsi, tanto più, che le prove non sono "normali" ma ricche di varianti in modo da contribuire a renderle più difficili ed esilaranti.

La squadra più abile ma anche dotata di un fortunato lanciatore dei dadi, si conquisterà il meritato premio "l' OCA" dell'anno ed una vincita in denaro che, a sua discrezione, dovrà devolvere ad un'associazione o ente.

Il pubblico può assistere al gioco ed incoraggiare la propria squadra dalle tribune poste attorno alla piazza.

Esso si svolge negli anni pari.

SAPORI e TRADIZIONI:

11 Novembre San Martino:

**“CHI NO MAGNA OCA A SAN MARTIN
NO FA EL BECO DE UN QUATRIN”**

(chi non mangia oca a San Martino non fa quattrini)

Questo proverbio viene preso molto seriamente nelle famiglie e nei ristoranti i quali, in questa giornata, propongono menu esclusivamente a base d'oca.